

## Spettacoli

## Operaestate danza

## Papadopoulos, la vita invincibile

• “Larsen C” è un invito a meditare sulla continua evoluzione dell’universo attraverso le sue spinte sommerse

MAURIZIAVELADIANO

**BASSANO.** L’universo minimalista e ingannevolmente semplice del talentuoso coreografo greco Christos Papadopoulos è approdato l’altra sera sul palcoscenico del teatro Remondini a Bassano nell’ambito della sezione danza di Operaestate Festival. “Larsen C”, questo il titolo del suo ultimo lavoro, prende il nome da una gigantesca piattaforma di ghiaccio che si erge immobile in Antartide da oltre diecimila anni. Un immobilismo solo apparente, poiché alcuni rilevamenti effettuati nel novembre del 2016 hanno individuato nel suo asse centrale una profonda spaccatura da cui si è poi staccato un enorme iceberg, successivamente frantumatosi in migliaia di pezzi.

Da questo evento, che ha profondamente colpito l’immaginazione di Papadopoulos, prende spunto uno spettacolo dalle scansioni fortemente meditative, dove ciò che appare è il risultato di una serie di forze sotterranee in continuo, vorticoso mutamento.

I sei danzatori, anime se-



I sei danzatori protagonisti dello spettacolo al Remondini

**Creatività** Da ghiaccio apparentemente immobile e da un flebile richiamo luminoso il coreografo greco costruisce uno spettacolo tra realismo e illusione

grete di una narrazione intesa di piccoli movimenti sommersi, scivolano su un paesaggio attraversato da suoni e fluttuazioni su cui s’innesta una gestualità raffinata, precisa, impegnata in un’instancabile esplorazio-

ne della ripetizione.

Un gioco ritmico e mentale, dentro il quale le oscillazioni del corpo vibrano e tremano all’unisono sollecitate da rumori elettronici cupi e immersivi, amplificati da echi di lunga durata.

Un po’ come accade negli iceberg, sospinti esternamente da ondulazioni appena percettibili, mentre sott’acqua sono determinati da correnti imprevedibili e potenti.

Ed è proprio qui che la coreografia di Christos Papadopoulos dispiega tutta la sua ipnotica creatività. Il flebile

richiamo luminoso che a inizio spettacolo si accende all’estrema destra del palco è un segnale, un modo per suggerire che i cambiamenti quasi invisibili che quotidianamente ci accompagnano, rappresentano nei fatti il cuore pulsante di trasformazioni destinate a cambiare sensibilmente il corso della nostra esistenza.

Niente sembra mutare quando in realtà tutto muta, evolve, si trasforma.

I movimenti espansivi dei ballerini, la loro spasmodica ricerca intorno agli infiniti stati di transizione corporea,

si configurano come un invito alla meditazione sul mistero di un universo che nella sua apparente immobilità è in realtà dinamismo, azione, continua, inarrestabile evoluzione.

Le luci di Eliza Alexandropoulou assecondano questo illusionismo percettivo con fenomeni ottici in grado di spostare continuamente il punto di vista dello spettatore, evidenziando come stimoli differenti possano alterare la comprensione della realtà, collocando le nostre sensazioni in un territorio fluido, ingannevole, dove ogni cosa ne richiama un’altra e un’altra ancora.

Un infinito caleidoscopio fatto di minuscoli tasselli impegnati a scomporsi e ricomporsi in forme e disegni differenti.

Spettacolo straordinario, che alla finezza e incisività della composizione coreografica abbinata la suggestione di un delicato realismo magico, Larsen C “è una metafora della vita che va avanti invincibile”, un procedere verso la luce fra alte colonne d’ombra grazie alla magia di un gesto che lentamente si espande in uno spazio-tempo nel quale tutto si corrisponde in una sorta di preziosa, seducente sinestesia.

Un lavoro bello e originale, che traccia una dimostrazione al contempo filosofica e poetica delle nuove strade percorse dalla scrittura contemporanea del movimento. Finale sugli scudi con tanti, emozionati applausi per tutti.

## Il lutto

## È morta a 56 anni la cantante Sinead O’Connor

• Il successo mondiale dall’Irlanda nel 1990, le polemiche contro papa Wojtyła, poi problemi e lunga depressione



Addio Sinead O’Connor

**LONDRA** La cantante Sinead O’Connor è morta ieri all’età di 56 anni. La celebre musicista irlandese si è spenta dopo lunghi anni di depressione e di pesanti problemi esistenziali e di salute. Non sono ancora noti i dettagli del decesso dell’artista di Dublino, figura di culto per tanti fan, salita alla ribalta mondiale nel 1990 con il singolo “Nothing Compares 2U” e successivamente attrice di numerose prese di posizione controverse, tra le quali quelle contro papa Giovanni Paolo II, O’Connor, autrice di dieci album durante la sua carriera, lascia tre figli. Un quarto, Shane, era morto l’anno scorso a 17 anni.

## Visioni

Città, realtà e una carezza  
L’incanto di tre compagnie

• Stasera nel Giardino Jacquard di Schio distinti duetti e momenti coreografici abbinati alle bellezze della natura

**SCHIO** Nuova serata con il festival Visioni di danza oggi a Schio, nel bellissimo Giardino Jacquard. Protagoniste tre diverse compagnie nazionali. Con inizio alle 21 il pubblico, invitato a portarsi una coperta o un cuscino per sedere sull’erba, potrà seguire il duetto, fisico e carico di energia, della Compagnia Koiné Genova, “E come sottofondo il rumore della città”, creato e danzato da Serena Loprevite e Rocco Ceionnetta. Un duetto vibrante intorno alle mancate reazioni che si infrangono nel corpo.

Il pubblico sarà invitato a spostarsi scoprendo così la bellezza del Giardino e, sotto le fronde di un albero, assi-



S-dance Company Una carezza sugli occhi

sterà all’esibizione della compagnia Atacama che presenterà “La danza della realtà”, un duetto tratto da uno dei suoi spettacoli meglio riusciti. Questo lavoro è ispirato all’universo di Alejandro Jodorowski. Una danza che proietta in un’altra dimensione, surreale, fantastica, espandendone oltremisura l’impatto e la valenza significativa.

La serata proseguirà con

“Una carezza sugli occhi”, spettacolo proposto dalla compagnia Balletto di Sardegna S-dance Company. Un gesto amorevole, una carezza all’anima, un atto che trasmette sicurezza, il sentirsi a casa. Un frammento di vita, un amore. Un solo piccolo gesto d’amore incondizionato, ingenuo e inconsapevole, affiora dal nulla per generare un nuovo equilibrio, solido, consapevole, estatico.

## Terrestri d’estate

## Calvino e il suo Sentiero verso la Liberazione

• L’ultimo appuntamento della rassegna dell’Astra è ispirato alle gesta di Pin, protagonista del primo romanzo dello scrittore

**VICENZA** Il bambino si lancia in un salto temporale per coinvolgere il pubblico in un gioco di analogie intorno al Sentiero dei nidi di ragno in cui si vince cogliendo battute mancanti e significati nascosti. Lo spettacolo di Ateliers “Italo Calvino. Dialogo ludico sulla Liberazione” porta in scena all’Astra di Vicenza questa sera alle 21,30 un bambino dei nostri giorni in relazione con le visioni, i pensieri e le azioni di Pin, il monello e vagabondo protagonista del primo romanzo del grande scrittore italiano, ambientato durante la Resistenza tra i partigiani delle montagne liguri.

L’ultima delle serate di Terrestri d’estate, il cartellone estivo ideato e curato dal Centro di produzione teatrale **La Piccionata** per il Comune di Vicenza, con il contributo di Camera di Commercio, Ministero della Cultura, Regione Veneto e la collaborazione di Agsm Aim, ospita sul palco del luogo del contemporaneo in città Fiorenza Menni, Eugenia Delbue, Ahmed Lejri e Andrea Mochi Sismondi accompagnati dalle musiche di Hazina Francia e Vincenzo Scorza.

L’andamento dello spettacolo prodotto dalla compagnia bolognese nasce dall’intuizione anti-retorica di Calvino, il cui romanzo viene elaborato in modo da poter entrare in dialogo con il giovane protagonista, che si trova a mettersi in gioco in prima persona conducendo una vera e propria

“partita letteraria” con gli spettatori. «Parte dalla dimensione ludica – che un bambino conosce bene e all’interno della quale si può muovere con agio – per concentrarsi proprio su quegli aspetti capaci di entrare in risonanza con il suo immaginario, con i suoi pensieri e con le prime questioni che nell’infanzia nascono intorno al senso del proprio stare al mondo e al posizionamento rispetto alle azioni e al linguaggio degli adulti», spiega la scheda artistica. E dallo sguardo del giovane Pin si arriva al pubblico attraverso quella spinta elementare che porta ogni essere umano a combattere per non essere più umiliato, percolando i sentieri della rivolta per far nascere immagini e pensieri autonomi che ogni spettatore compone nel proprio spazio segreto.